

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 49 (1980)
Heft: 2

Artikel: Il Moesano nella cartografia
Autor: Giudicetti, Franchino
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-38690>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

FRANCHINO GIUDICETTI

Il Moesano nella cartografia

Dagli inizi al 1802. Con un elenco delle carte del Grigioni.

II

Nella carta del Grigioni di Luffman, 1799 (A 16), troviamo gli stessi nomi di Clermont, senza i nomi delle Valli e delle montagne. Quella di de Mechel, 1802 (A 17), Fig. 19, è praticamente uguale a Walser (1768), con i nomi delle Valli anche in italiano: *Val di Mezzolcina*, *Val di Calanca* e *District Muesa*, e con meno nomi di montagne a Nord del S. Bernardino ma, per la prima volta, con *Verdabbio*. Nella carta della Svizzera di de Mechel, 1799 (B 60), mancano invece i nomi delle montagne, le frazioni di Mesocco e alcune località, particolarmente della Calanca.

Nella carta di Weiss, 1800 (B 61), abbiamo pochi nomi: *V. de Misox ou Mussocco*, *V. de Calanka*, *Muesa R.*, *Vogelberg*, *Furcula M.*, *S.t Bernhardin M.*, *S.t Bernhardin*, *S.t Giacomo*, *Cremen*, *Misox*, *S.t Marie*, *Gabiola*, *Rogoretto*. Nella carta generale dell'atlante di Meyer/Weiss del 1802 (B 62) troviamo in più *Adula*, *Ramit* (P. Rotondo?), *Leggio*, *Busen* e *Sabione*, senza Misox.

Nell'atlante di Meyer, il primo atlante moderno e sistematico del nostro Paese, fogli 11 e 12, 1800/1802 (A 23), Fig. 20, abbiamo oltre ai nomi dei due fiumi, *Galanker Thal*, *Cremeo*, *Durba*, *Misox*, *Suazza*, *Leggia*, *Rogoretto*, *S.t Vittore*, *Monticello*, *Valbella*, *Rosa*, *Sabione*, *Augio*, *S.t Dominigo*, *Landarenca*, *Cauto*, *Bragio*, *Avico*, *Selma*, *Busen* e alcune montagne con



Fig. 20 Meyer, 1800/2. A 23.

alcune altitudini in piedi: *Vogelberg* (8820/8880), *Apport h*, *Fornilla h* (Fannellahorn), *Marsol* (8210), *Ramit h* (7420), *Mittag h.*, *Gadriol h* (Einshorn), *S.t Bernhardin M.t*, *Tombo M.t*, *Paradis Gl.*

In alcune carte inglesi in formato più piccolo del 18^o sec., p. es. di Moll (ca. 1715), Wilkinson (1794), Faden (1798) ed altri, per il Moesano sono riportati pochissimi nomi. Wilkinson annota fra altri *Rogorette*, *Hostatta* e *S. Gracomo*, Faden *Sabionette* (per Sabione) e *Gobia* (per Cebbia). Pochissime indicazioni — i nomi di Grono o Roveredo — sono contenute nelle piccole carte tedesche, p. es. di de Launay (1720), Mayer (ca. 1750), T. C. Lotter (ca. 1750), nessuna in alcune carte francesi, p. es. Le Rouge (1748), Brion (1764), Blondeau (1800).

Le carte del 18^o secolo sono più ricche di dettagli delle carte precedenti. Nella carta di Schmid von Grüneck, 1716/1724, sono segnati castelli a Nord di Roveredo, che è borgo principale, a S. Maria e a Mesocco e un convento a S. Maria di Mesocco. Nella carta di Simen, 1711, abbiamo il convento a S. Maria di Mesocco e un castello a Rogh, su una rocca, mentre come borghi sono indicate, oltre a Roveredo, Soazza, S. Maria e Castaneda, altre tre località meno importanti della Valle Mesolcina. In ambedue le carte a Roveredo e soltanto nella carta di Schmid v. Grüneck a Leggia e Cama-Sorte si trovano ponti sulla Moesa. Al Pian S. Giacomo in quest'ultima carta è segnata una battaglia: qui infatti il 22.4.1621 aveva avuto luogo uno scontro armato fra truppe partigiane con il Gioiero e parte della Mesolcina della fazione cattolico-spagnola e i Grigionesi protestanti, sostenitori dei Francesi, durante i torbidi delle Tre Leghe. Nelle carte di Schmid v. Grüneck e di Simen troviamo la strada del S. Bernardino sulla sponda destra della Moesa fino al Pian S. Giacomo, quindi sulla sponda sinistra fino al passo. Nella carta di Schmid v. Grüneck è pure segnata la strada della Forcola che parte da Soazza. A Cauco è indicato, per la prima volta in una carta, un lago. Si tratta probabilmente del lago formatosi in seguito allo scoscendimento, che nel 1513 distrusse Campo-Bagigno, sul fianco destro della valle, di fronte al villaggio attuale di Cauco.

Nelle carte di Scheuchzer i corsi d'acqua laterali sono abbastanza numerosi. La strada della Mesolcina (cammino di montagna nell'edizione del 1730) rimane sulla riva destra fino a S. Bernardino, la strada della Forcola comincia tra Soazza e Mesocco, Roveredo è borgo, a Cremeo abbiamo il castello, mentre le altre località, ad eccezione di S. Antonio e Doira, sono rappresentate come villaggi cattolico-romani.

Walser fa cominciare la strada della Forcola, che come quella attraverso il passo è indicata quale strada di alta montagna, a S. Maria o Mesocco, mentre la strada (di campagna) della Mesolcina attraversa la Moesa al Pian S. Giacomo, analogamente a Simen/Schmid v. Grüneck. La strada del S. Jorio è situata a sud del territorio moesano, come più tardi in altre carte. Inoltre sono segnati ponti a Roveredo e a Leggia (Grono nell'edi-

zione del 1768), Roveredo è la località principale (non nell'edizione del 1768). A Sud di S. Maria e a Mesocco, su due rocce, sono rovine di castelli, a S. Bernardino una fonte minerale, a Cauco il lago e nella Moesa si versano diversi affluenti. Nell'edizione del 1768 e nella carta della Lega Grigia di Reilly è inoltre tratteggiato il confine tra la Mesolcina e la Calanca. Le località vi sono segnate, analogamente alle carte di Scheuchzer e alcuni altri (p. es. Delisle) come parrocchie (cattoliche) o meno.

Nella carta di Gruner abbiamo dei segni che indicano una fonte minerale salina a S. Bernardino e cristalli nelle montagne fra Mesolcina e Calanca (le Christall Berge di Walser, 1740-2, ?).

Le carte di Homann, de Fer, Weigel, Seutter, Tillemon, Mayer, Bourgoin, Lotter e Clermont rappresentano due fiumi come Gyger, con un affluente della Moesa dalla sponda sinistra vicino a Lostallo (ad eccezione di Lotter, che dà un affluente della Calancasca a S. Domenica), ma non mostrano strade. In altre carte senza strade sono aggiunti alcuni corsi d'acqua laterali: Salmon (con un ponte a Roveredo e un tronco di strada da Bellinzona a Grono), Palairat, Vaugondy e Rizzi-Zannoni (a Mesocco rovine di un castello), Dunn (edizione ridotta), Bonne, Zatta e Cassini. In alcune di queste carte e in quelle di Senex e Coxe (ambedue senza strade e affluenti dei fiumi) solo Roveredo è segnato come borgo principale.

La carta di Delisle mostra nuovamente la strada del S. Bernardino come via meno importante e quella della Forcola, da Soazza, viene indicata come strada difficile. Quella della Mesolcina, che rimane sulla sponda destra della Moesa fino sotto S. Bernardino, ha la particolarità di dividersi in due tronchi a Roveredo, borgo principale, di cui uno, sulla sinistra del fiume dopo averlo attraversato su un ponte, passa da Cama. Le due strade si ricongiungono prima di Lostallo (1715) o a Lostallo (1730). Un'altra strada congiunge Grono a Roveredo. Troviamo lo stesso sistema stradale nelle carte di Grasset e Dunn, nelle quali però le strade sono segnate come vie pedonali. Nella carta di Grasset un cammino unisce inoltre Cremeo a Cebbia, sulla sponda sinistra della Moesa.

Nella carta di Faden la strada del S. Bernardino, una via meno importante, attraversa il fiume su un ponte al Pian S. Giacomo. Una strada della Calanca arriva inoltre, per la prima volta, fino a S. Maria, dove è segnato un altro ponte. La strada della Forcola manca, Roveredo e Mesocco sono borghi. I fiumi non hanno affluenti, anche nelle carte di Bowen, Grasset, Mentelle e Reilly. In quest'ultima carta manca la strada della Calanca. Nella carta di Cary la strada del S. Bernardino, unica segnata, comincia a Lostallo e rimane sulla riva destra della Moesa, che non ha affluenti, fino a S. Bernardino.

Nella carta di Weiss — Roveredo qui è borgo — e nell'atlante di Meyer la strada del S. Bernardino (segnata come via ordinaria) si porta dalla sponda destra a quella sinistra a Cremeo, rispettivamente più a Nord. È pure

indicata quella della Forcola, che parte tra Cabbio e S. Maria di Mesocco, rispettivamente a Mesocco nell'atlante. Nella carta di Meyer/Weiss, in cui Roveredo è piccola città, la strada rimane sulla riva destra e quella della Forcola manca. Nelle due carte e nell'atlante abbiamo per la prima volta un laghetto al passo, nell'atlante e nella carta di Meyer/Weiss inoltre un laghetto a Buseno e diversi corsi d'acqua laterali. Nell'atlante di Meyer/Weiss a Mesocco è segnata una rovina e alcune località (in Calanca soltanto Sabione e Buseno) sono parrocchie.

Nella carta dei Grigioni di Luffman non figurano strade. In quella del Grigioni di de Mechel, dove Roveredo è borgo con un ponte e le altre località sono indicate secondo la loro importanza di villaggi o parrocchie cattoliche (Verdabbio e Carasole sarebbero però villaggi protestanti), la strada di Valle, quale strada di montagna, segue la riva destra fin sotto S. Bernardino, mentre una seconda strada congiunge Pian S. Giacomo a S. Bernardino sulla sponda sinistra. Una strada sale inoltre, per la prima volta, da Grono a Valbella, sulla riva sinistra della Calancasca fino sotto Buseno, quindi sulla riva destra. Da Valbella la strada continua fino a S. Bernardino (Passo Passetti?), dove è indicata una fonte minerale. La strada della Forcola comincia a Soazza. I corsi d'acqua laterali sono numerosi e troviamo di nuovo due rovine di castelli a S. Maria e Mesocco, un laghetto a Cauco e il segno di una battaglia al Pian S. Giacomo. Nella carta della Svizzera di de Mechel è indicata soltanto la strada della Mesolcina, con un laghetto al passo.

3.4. LA PRECISIONE TOPOGRAFICA

3.4.1. Il territorio

Le vecchie carte geografiche non sono precise. Quelle della Svizzera menzionate sopra ed altre generalmente sono in scala 1 : 500'000 (Gyger, 1657, p. es.) o più piccola. Soltanto la carta di Tschudi — ca. 1 : 350'000 —, quelle in 4 fogli di Jaillot e Scheuchzer (1712) — ca. 1 : 230'000 — e più tardi l'atlante di Meyer — ca. 1 : 108'000 — sono in scala più grande. La carta del Grigioni di Sprecher/Cluverio è in scala ca. 1 : 370'000, quelle di Simen/Schmid v. Grüneck, Walser e de Mechel ca. 1 : 310'000, la carta dei Leponti con il Moesano di Stumpf ca. 1 : 400'000. Si tratta di relazioni approssimative e medie; esse possono variare da una regione all'altra nella stessa carta, le distorsioni nella configurazione di valli e montagne essendo certe volte piuttosto accentuate. La scala non era iscritta nelle carte, come è d'uopo oggi. Si indicavano invece le distanze, con una scala, generalmente in miglia o leghe. Le più comuni erano:

Miglio italico, 60 per grado. = 1000 passi. Ca. 1,8 km

Miglio gallico o lega comune di Francia (e Svizzera), 24 per grado.

Ca. 4,5 km

Miglio germanico, 15 per grado. Ca. 7,5 km

Miglio retico (piccolo miglio svizzero) = 2 ore di cammino (2 x 4,5 km),
12 per grado. Ca. 9 km

Miglio comune elvetico = 2 ore comuni di cammino (2 x 5,5 km), 10 per
grado. Ca. 11 km

Miglio inglese, 69 $\frac{1}{2}$ per grado. Ca. 1,6 km

Lega svizzera = 18'000 piedi di Berna. Ca. 5,3 km

Il Moesano è delimitato all'incirca da 46° 10'/46° 30' di latitudine e 9° 05'/9° 17' di longitudine da Greenwich (Carta Nazionale, 1 : 500'000). Nelle carte più vecchie, ma non in tutte — Tschudi e Stumpf ad es. —, sono iscritte ai margini soltanto le latitudini, da Mercator in avanti (prima di lui Türost) anche le longitudini. Per il Moesano troviamo generalmente, fino verso al 1700, uno spostamento a Sud che raggiunge i 40-90 km (20'-50' di latitudine, 1° = ca. 111 km). La posizione Nord/Sud del Moesano s'avvicina a quella reale nelle carte di Wolf, Jaillot, Delisle, in altre carte francesi, inglesi e italiane del 18° secolo e nell'atlante di Meyer.

Le longitudini variano a dipendenza del meridiano di riferimento assunto. La maggior parte delle carte menzionate fino al 1700 - Mercator, Hirzgarter, Sprecher/Cluverio, Gyger, Sanson, Du Val, da Vignola, Coronelli -, poi Simen/Schmid v. Grüneck, Homann, Walser (1740-2), de Mechel (1802) ecc. danno per il Moesano meridiani tra i 30° 30' e 31° 10' (il meridiano 0° all'incirca 4° ad Ovest di Ferro, nelle isole Canarie, come Tolomeo). Wolf invece e Delisle, con altri cartografi francesi ed altri ancora — Scheuchzer (ca. 1721), Faden, Zatta, Reilly (1796), Meyer/Weiss, l'atlante di Meyer — assumono come meridiano 0° l'isola di Ferro nelle Canarie, ossia longitudini all'incirca di 26° 30'. Altri ancora — Visscher, Danckerts, Scheuchzer (1712, 1715 e 1730), Seutter, Lotter — spostano il meridiano 0° di 2° a Ovest di Ferro. Più tardi infine il meridiano di riferimento fu fatto passare a Parigi (ca. 20° ad Est di Ferro, per il Moesano attorno ai 6° 30') — Rizzi-Zannoni, Clermont, Weiss ed altri cartografi francesi, nel 19° secolo anche Dufour e Siegfried — e a Londra (ca. 18° ad Est di Ferro, per il Moesano attorno ai 9°) — Senex, Bowen, Cary ed altri geografi inglesi —. Il Moesano si trova comunque generalmente spostato ad Ovest.

La forma del Moesano, oblunga in direzione Nord/Sud, nelle vecchie carte è generalmente distorta: la larghezza Est/Ovest, realmente di ca. 15 km (1° di longitudine alla nostra latitudine corrisponde a ca. 77 km) viene sopravvalutata fin oltre al 50 %, mentre la lunghezza è minore di quella reale (ca. 36 km). Nelle carte del Grigioni di Sprecher/Cluverio, Simen/Schmid von Grüneck, Walser e de Mechel abbiamo invece una lunghezza del Moesano di 40-45 km. La Valle Calanca inoltre è generalmente allungata e

spostata troppo a Nord rispetto alla Mesolcina. La Moesa tra Roveredo e Lostallo è in genere situata in direzione Est/Ovest e la Calancasca Nord/Sud fino a Roveredo: la Valle Mesolcina realmente si piega invece verso Nord già a Roveredo. In poche altre carte (Tschudi, Mercator) la Moesa conserva un corso costante da Bellinzona a S. Bernardino.

3.4.2. Le località, le montagne e le strade

Le situazioni dei luoghi riportati nelle carte sono alquanto imprecise, sia in modo assoluto, sia relativamente fra loro, cosicché le distanze fra le località non corrispondono a quelle reali. Le illustrazioni mostrano esempi tipici. Più il numero dei nomi annotati è grande — e per carte in scala relativamente piccola i nomi scritti nel Moesano, a partire dal 1700, sono sproporzionatamente numerosi (40-50 in alcune carte) — più l'imprecisione sembra aumentare. Un esempio è la posizione relativa fra loro delle frazioni di Mesocco, con Anzone a Nord di Cebbia (Scheuchzer), Leso a Nord di Pian San Giacomo (Walser, 1768, de Mechel, 1802) e Cremeo a Nord di Darba (atlante di Meyer). Talvolta troviamo Sorte a Sud di Cama (Schmid v. Grüneck, Walser, de Mechel) o a Nord di Lostallo (Jaillot, 1701-3) oppure Grono a Nord di Cama (da Vignola). In Calanca abbiamo sempre S. Maria a Sud di Castaneda (eccezioni sono la seconda edizione della prima carta di Sprecher/Cluverio, 1629, nella quale i due nomi vennero cancellati e scambiati, e le carte di Coronelli, Jaillot e Simen). Valbella e Rossa (Sabione), che realmente si trovano non più di 1 km a Nord di Mesocco rispettivamente di Soazza, sono regolarmente all'altezza di S. Bernardino o più a Nord ancora, mentre all'altezza di Soazza si trovano Castaneda, S. Maria o Buseno. Sovente Selma è di fronte ad Arvigo a Sud di Braggio, a sua volta spostato a Nord, e Landarenca di fronte a Cauco (carte del Grigioni di Schmid von Grüneck, Walser, de Mechel, atlante di Meyer). Nelle carte di Châtelain e di Palairet il nome del fiume Ticino è scritto in Mesolcina, in quelle di Sprecher/Cluverio e Simen Calanca è scritto a Sud di Roveredo. Nella carta dei Valk (1709) i nomi dei due fiumi sono scambiati.

La posizione delle montagne riportate da Scheuchzer, Walser, Gruner, de Mechel e nell'atlante di Meyer è sovente errata. Gruner annota ad esempio il Guggernüll e il Mittaghorn ad Ovest, tra Mesolcina e Calanca; lo stesso errore è fatto da de Mechel per il Mittaghorn. L'alpe di Vignone è posto talvolta giustamente sulla sponda sinistra della Moesa (Scheuchzer, 1707, Walser, 1740-2), talvolta però sul fianco destro (Scheuchzer, 1712, Gruner, molto spostato, Walser, 1768, Reilly). In questo caso sarebbe piuttosto l'alpe Vigone.

Un errore ricorrente è l'identità Vogelberg/Monte dell'Uccello o Mont de l'Oiseau ecc., che viene riportato ad Ovest di S. Bernardino (eccettuati

Tschudi e Mercator), mentre l'attuale Pizzo Uccello è sul fianco orientale della Mesolcina. Nelle carte di Gyger e Jaillot il Vogelberg o Fogel si trova molto a Nord, oltre la Val di Reno.

Il tracciato delle strade della Mesolcina e della Calanca, segnate in alcune carte del 1700-1800, corrisponde grosso modo alla loro situazione reale. La strada della Mesolcina si trovava sulla sponda destra della Moesa nella bassa Valle e almeno fino a Mesocco. Nell'alta Valle essa si spostava sulla sinistra a Pian S. Giacomo (Simen, Schmid v. Grüneck, Walser, Faden, de Mechel). Tra Mesocco e Pian San Giacomo esisteva una strada sulla riva sinistra (Jaillot, Weiss), anche tra Sorte-Cama e Roveredo (Delisle, Grasset, Dunn e nel 16^o sec. Sgrooten), dove sovente sono segnati dei ponti (pure Schmid v. Grüneck e Walser). In alcune carte troviamo però la strada sulla riva destra fino sotto S. Bernardino (Scheuchzer, Delisle, Grasset, Dunn, Cary, de Mechel) e tra S. Bernardino e il passo (Meyer/Weiss e parzialmente nell'atlante di Meyer). La strada nella Calanca interna era sulla sponda destra (de Mechel), nella Calanca esterna sulla sponda sinistra della Calancasca (Faden, de Mechel). Le strade erano comunque indicate come vie non principali o talvolta difficili (quelle del passo e della Forcola), né venivano meglio differenziate, cosicché quella della Forcola (e del Jorio, che non toccava il Moesano) e in un caso (de Mechel) quella tra Valbella e S. Bernardino, rivestivano la stessa importanza della strada di Valle.

4. Conclusione

L'analisi comparativa delle carte mostra chiaramente che le informazioni geografiche concernenti la Valle Mesolcina e altrettanto la Valle Calanca aumentarono gradualmente ad intervalli di 80-90 anni. I nomi riportati nelle carte fino al 1802 evolvono nel modo seguente:

ca. 1540: Vogel, Adula, i nomi dei due fiumi (i cui corsi sono sempre
1^o periodo segnati), dei Mesolcinesi — più tardi della Mesolcina —, della Calanca, S. Bernardino, Mesocco, Roveredo (Tschudi)

ca. 1620: I precedenti, più: Forcola, S. Jorio, Soazza, Lostallo, Cama,
2^o periodo Grono, S. Vittore, Monticello, Valbella, Sabione, S. Domenica, S. Maria, Castaneda (Sprecher/Cluverio)

1700-1715: I precedenti, più: qualche montagna a Nord di S. Bernardino,
3^o periodo il S. Bernardino come Monte, alpi di Vignone e di Muccia, Pian S. Giacomo, Andergia, Cebbia, Darba, Anzone, Logiano, Leso, Cremeo, Doira, Cabbio, Sorte, Norantola, Leggia, Nadro, Carasole, S. Antonio, S. Giulio, Rossa, Augio, Cauco, Selma, Landarenca, Braggio, Arvigo, Buseno (Jaillot, Simen, Scheuchzer)

1800: I precedenti più Verdabbio (de Mechel)

Le strade, tutte di importanza equivalente, del S. Bernardino (ad eccezione della carta di Sgrooten, non stampata, del 1588), della Forcola e del Jorio (situata a Sud del Moesano), il laghetto di Cauco e la fonte minerale di S. Bernardino sono indicati soltanto nel 3^o periodo, la strada della Calanca fino a S. Maria negli ultimi decenni del 18^o secolo, la strada fino a Valbella e tra la Calanca e S. Bernardino e il laghetto del passo del S. Bernardino soltanto nel 1800. In alcune carte sono inoltre indicati corsi d'acqua laterali, ponti (a Roveredo e altrove), un convento (Mesocco) e una battaglia al Pian S. Giacomo.

Le posizioni delle località e più tardi delle montagne riportate nelle carte sono sovente errate, sia relativamente fra loro, sia relativamente alla situazione — latitudine, longitudine —, all'estensione e alla configurazione erronee del Moesano. La trascrizione dei toponimi sovente è inesatta.

Malgrado queste imprecisioni, corrette definitivamente soltanto nella Carta Dufour (foglio XIX del 1858), si può affermare che dal 1540 in avanti sia nella Confederazione, sia all'estero, si sapeva anche cartograficamente non meno che per altre regioni del Paese, in molti casi meglio, dove si trovavano le due Valli e che le loro località principali erano note. L'interesse crescente per il Moesano, l'VIII e ultimo Comun Grande della Lega Grigia, periferico ma a cavallo di importanti vie di comunicazione alpine e della zona di confine con i tre baliaggi dei tre Cantoni primitivi e con Milano — appartenente alla Spagna dapprima, poi all'Austria —, territori dunque non indipendenti e politicamente sensibili, ai quali si può aggiungere Chiavenna, paese soggetto delle Tre Leghe, è indirettamente documentato e confermato dagli elementi geografici riportati nelle vecchie carte durante tre secoli di storia non trascurabile. Esse ci presentano un quadro plastico e aconvenzionale, ma storicamente ineccepibile, perché contemporaneo e non di parte, delle nostre Valli.

Bibliografia

I. CARTOGRAFIA GENERALE

1. L. Bagrow, R. A. Skelton, « Kartographie ». Berlino, 1973.
2. G. Grosjean, R. Kinauer, « Kartenkunst und Kartentechnik vom Altertum bis zum Barock ». Berna, 1975.
3. M. Leinekugel le Cocq, « Premières images de la terre ». Parigi/Bienne, 1977.
4. A. E. Nordenskiöld, « Facsimile-Atlas to the early history of cartography ». New York, 1973. (1ª edizione Stoccolma, 1889).
5. R. V. Tooley, « Maps and map-makers ». Londra, 1978.
Con C. Bricker, « Landmarks of mapmaking ». Oxford, 1976.

II. CARTOGRAFIA DELLA SVIZZERA E DEL CANTON GRIGIONI

6. W. Blumer, « Bibliographie der Gesamtkarten der Schweiz. Von Anfang bis 1802 ». Berna, 1957.
7. R. Grob, « Geschichte der schweizerischen Kartographie ». Berna, 1941.
8. G. Grosjean, M. Cavelti, « 500 Jahre Schweizer Landkarten ». Zurigo, 1971. Con alcune carte riprodotte in facsimile.
9. T. Ischer, « Die ältesten Karten der Eidgenossenschaft ». Berna, 1945.
10. W. Kreisel, « Kleiner Atlas zu Gesamtkarten der Schweiz ». Einsiedeln, 1951.
11. L. Weisz, « Die Schweiz auf alten Karten ». Zurigo, 1971.
12. G. Grosjean, « Die Rätia-Karte von Fortunat Sprecher von Bernegg und Philipp Klüwer aus dem Jahre 1618 ». Dietikon-Zürich, 1976. Con un facsimile della carta.

III. IL GRIGIONI E IL MOESANO

13. R. Jenny, « Aus der Geschichte des San Bernardino. Über den Namen des Passes San Bernardino/St. Bernhardin ». Coira, 1968.
14. H. L. Lehmann, « Die Republik Graubünden, historisch, geographisch, statistisch dargestellt ». Magdeburgo, 1797.
15. H. J. Leu, « Allgemeines Helvetisches, Eydgenössisches oder Schweizerisches Lexicon ». Zurigo, 1747 e seg.

16. (E. Motta), « Strade militari della Rezia e del Ticino negli anni 1496-1519 » (Itinerario militare di A. Vignati). Bollettino Storico della Svizzera Italiana, N. 1—3, 1901.
17. J. J. Scheuchzer, « Helvetiae Stoicheiographia, Orographia et Oreographia », 1^o vol. dell' « Helvetiae Historia Naturalis ». Zurigo, 1716.
18. N. Sererhard, « Einfalte Delineation aller Gemeinden gemeiner dreier Pündten... ». 1742. (Edito a Coira, 1871).
19. F. Sprecher à Berneck, « Pallas Rhaetica, Armata Et Togata ». Basilea, 1617. Altra edizione in tedesco a Coira, 1672.
20. G. K. Ch. Storr, « Alpenreise », 2. Theil. Lipsia, 1786.
21. A. Tschudi, « De prisca ac uera Alpina Rhaetia... descriptio ». Basilea, 1538.
22. A. Wäber, « Bündner Berg- und Passnamen vor dem XIX. Jahrhundert ». 47. Jahrbuch SAC, estratto. Berna, 1912.
23. G. Walser, « Kurz gefasste Schweitzer Geographie. Samt den Merkwürdigkeiten in den Alpen und hohen Bergen ». Zurigo, 1770.

Appendici

A. Elenco delle carte del Grigioni fino al 1802

Sono elencate le carte con tutto il territorio del Grigioni, ossia delle Tre Leghe e dei Domini, che l'autore conosce personalmente (un'eccezione è la carta No. 2). Pochissime altre carte non rintracciabili, menzionate da G. E. von Haller (1. «Verzeichniss derjenigen Landcharten, welche über Helvetien und dessen verschiedene Theile bis hieher verfertigt worden sind», *Magazin für die neue Historie und Geographie*, D.A.F. Büsching, 5. Theil, Amburgo, 1771; 2. «Atlas Helveticus oder Verzeichniss einer vollständigen Sammlung aller über die Schweiz und ihre verschiedenen Theile... herausgekommenen Geographischen Charten...», *Magazin für die neue Historie und Geographie*, D.A.F. Büsching, 14. Theil, Halle, 1780; 3. «Bibliothek der Schweizer Geschichte», 1. Theil, Berna, 1785) e quindi da J.H. Graf («Landesvermessung und Karten der Schweiz, ihrer Landstriche und Kantone», fascicolo IIa., *Bibliographie der Schweizerischen Landeskunde*, Berna, 1892), alcune carte storiche generali della Vindelicia, Rezia e Norico e le carte senza il Moesano o regionali, fra cui quelle della Valtellina, sono omesse.

Le carte furono pubblicate per la maggior parte negli atlanti degli autori indicati, talvolta anche come fogli separati. Sono conservate in diverse biblioteche, p.es.: Biblioteca Cantonale e Museo Retico, Coira; Biblioteca Centrale, Zurigo; Biblioteca Nazionale e Biblioteca della Città e Università, Berna.

Le dimensioni date — altezza x larghezza, arrotondate al 1/2 cm — sono quelle interne ai margini della parte del foglio con la carta geografica vera e propria. Esse possono variare di pochi millimetri per esemplari della stessa carta.

1. «Rhetia / die zehend Landtafel / innhaltende die landschafften der Churwalhen und Grauwspündter / im Zählenden buch beschriben». 28x18,5. In «Gemeiner loblicher Eydggnoschafft Stetten Landen und Völckeren Chronick würdiger thaaten beschreybung», J. Stumpf. Zurigo, 1548/1586/1606. Orientata a Sud. Pure nel primo «atlante» della Svizzera, Stumpf, 1548/1556/1562/1574. Si veda anche di L. Weisz «Die Landkarten des Johann Stumpf 1538-1547». Berna, 1942, con una riedizione delle carte. Altra edizione dell'atlante in facsimile, con testo di A. Dürst «Die Landkarten des Johannes Stumpf». Langnau a.A., 1975.
2. Carta del Grigioni di U. Campell. Per la «Raetiae alpestris topographica descriptio», U. Campell, 1571-73 (pubblicata nel 1884 da C.J. Kind in «Quellen zur Schweizer Geschichte», Bd. VII, Basilea, e in tedesco da C. v. Mohr, Coira, 1849). La carta, mai pubblicata, è andata smarrita (22).
- 3.a. «Raetiae Veteris Exterae et Hodiernae una cum Regionibus ei quondam adnumeratis et finitimarum Regionum Limitibus, Tabula generalis». 37x40,5.

- b. «Raetiae Veteris et Exerae pars Orientalis, qua Comitatus Tyrolis cum Regionibus finitimis, continetur». 26,5x32,5.
- c. «Raetiae Veteris et Exerae pars Meridionalis, qua Comitatus Clauenae atque Vallis Tellina vulgo Veltlein etc. continetur». 27x32.
- d. «Raetiae Veteris et Exerae pars Septentrionalis, qua Rhucantii, Sarunetes, Rigusci, Brigantini atque Castrorum Raeticorum populi, continentur». 26,5x32.
- e. «Raetiae Veteris et Exerae pars occidentalis qua Lepontii (Gens perantiqua, Cis ac transalpina) continentur». 26x32,5.
5 Carte di M. Hirzgarter, incise da L. Scherer. Orientate a Sud. In «Raetia: Das ist Aussführliche und wahrhaffte Beschreibung Der dreyen Loblichen Grawen Bündten und anderer Retischen völder», Guler v. Weineck. Zurigo, 1616.
- 4.1.1. «Alpinae seu Foederatae Rhaetiae, Subditarumque ei Terrarum nova descriptio». Auctoribus Fortunato Sprecherò à Berneck... Ac Philippo Cluverio. Nicolaus Geilkerkius sculpsit. 39,5x52,5. 1618.
- 4.1.2. Altra edizione, stessa lastra, poche correzioni, in «Historia Motuum et Bellorum, postremis hisce annis in Rhaetia excitatorum et gestorum», F. Sprecher à Berneck. Ginevra, 1629.
- 4.2. Edizione italiana. Franc. s. Valegius celabat. Dedicata al Principe A. Priolo, Venezia. 39,5x51. 1619. Uguale alla 4.1.1.
- 4.3.1. Edizione di N. Geilkerk. 2° titolo «Karte vande Grisons ende Veltolina». Nicolaus Geilkerki, sculpsit et excudit. 38,5x51,5. 1621-1625.¹⁾
- 4.3.2. Edizione di C. J. Visscher. 2° titolo «Grisons en Veltolina». C. J. Visscher excudebat. 1625 e 1630. Quasi sicuramente la stessa lastra della precedente, però con più nomi in Valtellina e a Bormio. Pubblicata nell'«Atlantis Maioris Appendix» di Janssonius del 1630, ma non negli atlanti di Visscher, 1634 e seg.
- 4.4.1. Edizione di J. Hondius.²⁾ Amstelodami Apud Iudocum Hondium.

1) Un'altra carta con parte del Grigioni «Rhaetiae et Veltolinae des.» Nicol. Geilkerck exc., 37,5x52,5, si trova nel «Theatrum Imperii Germanici» di Janssonius del 1632.

2) L'edizione di Hondius (Jodocus junior) esiste, contrariamente a quanto scrive Grosjean (12), (un esemplare p.es. nelle Biblioteca Nazionale). La lastra passò a Blaeu, che l'utilizzò la prima volta nel suo «Atlantis Appendix» del 1630, allorché questi nel 1629 acquistò circa 40 lastre di Hondius. Janssonius, successore di Hondius, ne fece quindi incidere una nuova dallo stesso incisore per i suoi atlanti a partire dal 1633. Questa divenne, verso il 1680, proprietà di Valk e Schenk. Per le 9 edizioni, tutte con lo stesso titolo, abbiamo dunque essenzialmente 5 lastre, 2 incise da Geilkerk, 1 da Valegius, 2 da Hamersveldt. Le motivazioni di Grosjean a favore di una pubblicazione del primo esemplare della carta, datato 1618, dopo il 1624, non sono fra altro convincenti. La carta fu indubbiamente pubblicata già prima, appunto nel 1618. Le carte No. 4.2. del 1619 e No. 5 del 1621 sono infatti copiate da questa.

Per le numerose edizioni e ristampe della carta di Sprecher/Cluverio negli atlanti di Blaeu e Janssonius, con testi in latino, tedesco, francese, olandese e spagnolo, anche inglese per Janssonius, si veda «Atlantes Neerlandici», C. Koeman, Amsterdam, 1967-71 (5 vol.), in cui sono elencate e descritte anche le edizioni degli altri atlanti olandesi: Ortelius, Mercator, Atlas Minor, Hondius, Valk, Schenk, Châtelain, Mortier, Covens, Ottens, Visscher, Danckerts, ecc.

- Evert Symons Z. Hamers veldt sculp. Dedicata a A. Pauw, Amsterdam. 36x47,5. 1625-1629. Simile alla 4.3.1.
- 4.4.2. Edizioni di G. Blaeu. Stessa lastra della precedente. Amstelodami Guiljelmus Blaeuw excudit. Evert Symons Z. Hamers veldt sculp. Dedicata come sopra. 1630-1667. Ca. 25 ristampe.
- 4.5.1. Edizioni di J. Janssonius. Amstelodami Ex officina Ioannis Ianssoni. Everardus Simonis Hamersveldt Sculpsit. 35,5x47. 1633-1666. Ca. 60 ristampe. La carta si trova pure in un atlante di C. Allard, Amsterdam, 1705. Simile alla 4.3.2. e alla 4.4.1.
- 4.5.2. Edizione di G. Valk e P. Schenk. Stessa lastra della precedente, poche correzioni. Amstelodami Penes Gerardum Valk et Petrum Schenk. Everardus Simonis Hamersveldt Sculpsit. Ca. 1690-1700. Anche negli atlanti di R. e J. Ottens, 1725-1750.
5. «Nova Descriptione Del Dominio De Grigioni Con La Valtellina Et Confini». Gio. Paolo Bianchi. Dedicata a F. Nerli, Ambasciatore di Mantova a Milano. 39x51,5. Milano, 1621. Praticamente uguale alla 4.1.1.
6. «Rhaetiae et Lepontiorum Eugarnorumque ac Orobiorum agri descriptio». Auctore Phil. Cluverio, N. Geilkerk cael. 26,5x34,5. In «Italia Antiqua», P. Cluverius. Leida, 1624.
- 7.1. «Rhaetia Karte vande Grisons ende veltolina». Dirck Cornelissen Swardt. 16,5x23,5. Nell'«Atlas Minor» di Janssonius, 1630/1632/1636 e di v. Waesbergen, 1673/1676. Pure in un atlante di H. du Sauzet, 1734/1738.
- 7.2. Edizione di M. Sparke. Stesso titolo della precedente. l.v.L. fecit. Sump. Mi: Sparke. 16x22,5. 1635/1637/1639.
8. «Li Grisoni già detti Rheti e Suoi Sudditi». P. Cosmografo Coronelli. Dedicata a G. Nani. 43,5x58,5. Ca. 1690-1700.
9. «Carte des Trois Lignes des Grisons». 15,5x16. H.A. Châtelain. Amsterdam, 1708/1720/1737.
- 10.1. «Nouvelle Carte du Pays de Grisons. Avec ses Dependances la Valteline, le Comté de Chiavenna, et Bormio». Johannes van Lugtenburg Geographi Deline. et Sculp. 47x57,5. 2° titolo: «Rhaethia Foederata cum Subditis ei terris». Amstelodami, Joannis Simen. 1711.
- 10.2.1. Edizione corretta di D. Mortier, «Nouvelle Carte... (come sopra)». Dressée sur les observations de Ph. Cluvere, Geogra. et les corrections du Collonel Schmid de Gruenek. A la Haye Chez Pierre Hudson. J. v. Lugtenburg... (come sopra). 46,5x57. «Rhaethia... (come sopra)». Amstelodami, David Mortier. 1716. Edizione in facsimile del 1979 di A. Cavelti, Köniz.
- 10.2.2. Edizione di R. Ottens. Stessa lastra della precedente, corretta. «Nouvelle Carte... (come sopra)». Johannes van Lugtenburg gesne-

- den en door Jacob Keyzer gecorrigeert. « Rhaethia.. (come sopra) ». Prostant Amstelodami apud R. Ottens. 1724.
- 11.1. « Rhaetia Foederata cum Confinibus et Subditis suis Valle Telina, Comitatu Clavennensi et Bormiensi », recenter et accuratissimè delineata à Gabriele Walsero... nunc aeri incisa cura et Sumtibus Matth. Seutteri... Andreas Silbereisen sculpsit. 46,5x54. Augsburg, 1740-42. Pure in « Natur-Geschichte des Schweitzerandes, Samt seinen Reisen über die Schweitzerische Gebirge », J. J. Scheuchzer/J. G. Sulzern. Zurigo, 1746.
 - 11.2. Edizione di Homann. « Rhaetia... (come sopra) », denuo correctata per Gabrielem Walserum, edentibus Homannianis Heredibus. Norimberga. 45,5x55,5. 1768. Nel secondo atlante della Svizzera (dopo quello di Stumpf) di Homann e Walser, 1769. Si veda anche di A. Dürst « Gabriel Walser und der Schweizer Atlas von 1769. » Langnau a.A., 1969, con un'edizione dell'atlante in facsimile.
 12. Edizioni in formato ridotto della precedente. Stesso titolo. 22,5x25. Ca. 1770. P. es. in due edizioni dello « Schweizerischer Atlas », di J. J. Mezger rispettivamente J. C. Müller.
 13. « Carte Du Païs Des Grisons, De La Valteline, Des Comtés De Bormio Et De Chiavenne ». Dressée pour l'intelligence de la Campagne du Duc de Rohan en 1635, 44x49. In « Campagne du duc de Rohan dans la Valteline en 1635... ». Amsterdam, 1788. Riedizione, 28,5x31,5, in « Feldzug des Herzogs von Rohan im Veltlin im Jahre 1635 », Allg. Schweiz. Militärzeitung, 1881/82.
 14. « Nieuwe Kaart van de Grisons ». Na de Observatie van den Coll. Schmid de Gruenek. 17x23. I. B. Elwe & D. M. Langeveld. Amsterdam, 1791. Meno nomi della carta A.10.2.
 15. a. « Graubünden ». 22,5x27.
 b. « Der obere oder graue Bund mit der Freyherrschaft Haldenstein ». 21,5x27.
 c. « Der Bund des Hauses Gottes ». 21x29.
 d. « Der Bund der zehen Gerichte ». 19x23,5.
 e. « Die Unterthanen der Graubündner oder das Thal Veltlin mit den Grafschaften Worms und Cleven ». 20,5x29,5.
 5 carte, incise da I. Albrecht. In « Schauplatz der fünf Theile der Welt... », F.I.I. v. Reilly. Vienna, 1791. Anche in « Atlas von Graubünden », di Reilly, 1799.
 16. « Grisons ». Engravd & Publish'd by Luffman. 10,5x14,5. Londra, 1799.
 17. « Carte générale du Canton Helvétique de la Rhétie autrefois République des Grisons », revue et corrigée d'après de nouvelles observations. Publiée par Ch. de Mechel. 47x63,5. Basilea, 1802.

Inoltre si possono menzionare i fogli di carte della Svizzera, che contengono particolarmente il Canton Grigioni:

18. a. «*Lombardiae Alpestris pars occidentalis cum Valesia*». 33,5x43. G. Mercator. 1589 e più tardi.
b. Edizioni in formato ridotto, con lo stesso titolo. 13x17 / 17x23,5. 1607/1630 e più tardi.
19. «*Le Canton de Ury. Les Lignes Grise et de la Maison-dieu, La Valteline, Les Comtés de Chiavene et de Bormio dans les Grisons...*». Foglio Sud-Est. 47x65,5. H. A. Jaillot. Parigi, 1701-03 / 1704 / 1714 / 1717 / 1782 / 1783.
20. «*Nouvelle Carte Geographique de la Suisse Contenant Partie du Canton d'Uri, le País des Grisons, les Comtés de Chiavenne, de Bormio, et de Valteline...*». Dressée par M. Jacq. Scheuchzer. Foglio Sud-Est. 21x27. In «*L'Etat et les Délices de la Suisse*», R. & J. Wetstein et G. Smith. Amsterdam, 1730. Altra edizione di S. Fauche, 1778.
21. «*Die Eisgebyrge Des Schweizerlandes. Mit allen dabey vorkommenden Mineralien.*» G. S. Gruner. Gezeichnet und gegraben in Paris von A. Zingg. Foglio Est. 38,5x43,5. Orientato a Sud, senza titolo. In «*Die Eisgebirge des Schweitzerlandes*», G. S. Gruner, Berna, 1760.
22. a. Il foglio Sud-Est, senza titolo, della carta di Scheuchzer «*Nova Helvetiae Tabula Geographica*». 55x74. 1712-13 e 1765 (J. Hofmeister).
b. Con lo stesso titolo. 45x55. P. Schenk. 1715.
c. «*Nouvelle Carte de la Suisse Divisée en ses Treize Cantons, Ses Alliez Et Ses Sujets*». 47x58. J. Covens e C. Mortier, 1721-1730.¹⁾ Si veda anche di A. Dürst «*J.J. Scheuchzer Nova Helvetiae Tabula Geographica*». Zurigo, 1971, con un facsimile della carta del 1712/1765.
23. I fogli 11 «*Le Mont Gotthard Et Partie Des Grisons*», 50x69, 1800 e 12 «*Partie Des Grisons Et De La Valteline*», 50x69, 1802, dell'«*Atlas Suisse*» (in 16 fogli), levé et dessiné par J. H. Weiss, aux frais de J. R. Meyer, contengono il Moesano.
24. Del 1707 abbiamo anche una carta orientata a Sud dell'alta Mesolcina: «*Rheni Posterioris Et Muesae Prima Stamina et Progressus*». 17,5x16 (la carta della «*Muesae Prima Stamina*»). J.J. Scheuchzer, P. van der Aa. In «*Itinera per Helvetiae Alpinas Regiones*», J. J. Scheuchzer. Leida, P. v. der Aa, 1723. Vedi Tav. 24 in «*Stampe del Moesano*», F. Giudicetti, 1976.

Nel titolo di diverse carte della Svizzera, o Elvezia, è menzionato comunque come Stato alleato il Grigioni o la Rezia.

¹⁾ Il foglio LXXVI e la sua appendice della «*Carte Topographique d'Allemagne*» di J.W. Jaeger, 1775/1789, che contengono il Moesano, sono praticamente uguali a Scheuchzer e Walser.

B. Carte della Svizzera menzionate nel testo

È annotata in genere soltanto la data della prima pubblicazione: generalmente altre, certe volte numerose edizioni e ristampe seguivano la prima, anche con diversi titoli. Per indicazioni più complete e sugli autori si veda l'elenco di Blumer (6) e la bibliografia (7) a (11). Le dimensioni, altezza per larghezza, sono arrotondate al cm.

1. « Nova Rhaetiae Atque Totius Helvetiae Descriptio Per Aegidium Tschudum Glaronensem ». 87x111. A. Tschudi, 1528 (pubblicata da Münster nel 1538). Orientata a Sud. È noto solo un esemplare delle edizioni del 1560 e del 1614. Edizioni in facsimile del 1883 e 1962, Zurigo.
2. a. « Helvetia Prima Rheni Et V Nova Tabula ». 24x34. S. Münster, 1540. Orientata a Ovest.
b. « Helvetiae Prima Et VIII Nova Tabula ». 26x34. S. Münster, 1544. Orientata a Ovest.
3. « Die gantz Eydgnoschafft ». 29x41. J. Stumpf, 1544. Orientata a Sud. Vedi A 1.
4. « Des neündten buchs Landtafel von der Lepontier gelegenheit umb die höchsten Alpes beiderseyts wonhafft ». 27x18. J. Stumpf, 1548. Orientata a Sud. Vedi A 1.
5. Senza titolo. 43x60. A. Salamanca, 1555. Prima carta della Svizzera incisa in rame e orientata a Nord.
6. a. « Helvetiae Descriptio, Aegidio Tschudo Auct. » 34x44. A. Ortelius, 1570. Orientata a Sud.
b. Formato ridotto, stesso titolo. 7x10. 1577.
7. « Ducatus Mediolanensis, Finitimarumque Regionum Descriptio ». 34x46. G. G. Settala, 1570 (nell'atlante di Ortelio). Orientata a Ovest.
8. « Helvetiae Seu Suiciae... Chorographia Vera Et Elegans ». 38x51. G. de Jode, 1578.
9. « Helvetia Cum Confederatis. Schwytzerland Sampt Den Zugewanten. La Suysse Et Les Confederez ». 63x72. C. Murer, 1582. È noto solo un esemplare.
10. a. « Helvetia cum finitimis regionibus confoederatis ». 33x45. G. Mercator, 1585. Numerose edizioni e copie negli atlanti olandesi di Mercator, Hondius, Blaeu e Janssonius. Anche formato ridotto:
b. « Helvetia » / « Nova Helvetia Tabula ». 13x18. 1607/1628 e più tardi.
c. Stesso titolo della 10a. 17x24. 1630 e più tardi.

11. « Descriptio Summarum Alpium qui Italiam, Germaniam et Galliam dividunt ». 78x126. C. Sgrooten, 1588 (disegno colorato). Edizione in facsimile, Zurigo, 1968.
12. « Die erste Tafel innhaltend das Schweytzerlandt / mit den anstossenden Ländern ». 25x34. T. de Bry (?), 1592. Orientata a Ovest.
13. « Charte De La Suisse, De La Rhetie, Ou Des Grisons, De La Valteline, Du Valay & autres Seigneuries Voisines ». 37x51. G. Baudouin, 1625.
14. « Carte Generale des treze cantons de Suisse, Vallay ligues Grise, Maison-Dieu & Valteline ». 35x50. N. Tassin, 1633.
15. a. « Helvetia Rhaetiae & Valesiae cum omnibus finitimis regionibus Tabula nova & exacta ». 46x66. J. C. Gyger, 1635.
 b. « Die Eydtnoschafft Püntten und Wallis. Helvetia cum Confinijs ». 26x34. J. C. Gyger, 1637.
 c. « Helvetiae Rhaetiae et Valesiae, coeterorumque Confoederatorum ut & finitimorum Populorum Tabula Geographica et Hydrographica nova & exacta ». 54x75. J. C. Gyger, 1657.
 d. Piccola: « Die Eydgnoschafft mit dero grentzen ». 13x17. J. C. Gyger, 1640.
16. « Helvetiae Rhetiae & Valesiae cum omnibus finitimis regionibus Tabula Vulgo Schweitzerland ». 40x51. J. Janssonius, 1638 (o 1644).
17. « Helvetia. Eydtnoschafft oder Schweytzerlandt mit dero Gräntzen. Noua et Correcta Tabula ». 25x33. D. Hautt, 1641. Si veda anche di A. Dürst « David Hautt Schweizerkarte von 1641 ». Langnau a.A., 1977, con un facsimile della carta.
18. « Les Suisses, les Alliés des Suisses et leurs Suiets, qui peuvent passer sous le nom des Suisses ». 35x33. N. Sanson d'Abbeville, 1648.
19. « Exactissima Helvetiae Rhaetiae, Valesiae Caeterorumque Confoederatorum ut et finitimorum Populorum Regionum Tabula ». 45x55. N. Visscher, 1658. Altra edizione, stesso titolo, di D. Funck, ca. 1700.
20. « La Suisse ». 34x45. P. Du Val, 1664.
21. « La Suisse Divisée en ses Treze Cantons, Ses Alliez & Ses Sujets ». 54x74. N. Sanson d'Abbeville, 1667.
22. « Novissima et Accuratissima Helvetiae, Rhaetiae, Valesiae et Partis Sabaudiae Tabula ». 47x55. J. Wolf, 1670. Altra edizione di T. C. Lotter, ca. 1750.
23. « Helvetiae Rhaetiae et Valesiae Nova Tabula Geographica ». 28x38. J. C. Steiner, 1679.
24. « Novissima et Accuratissima Helvetiae Rhaetiae, Valesiae et Partis Sabaudiae Tabula ». 47x56. I. Danckerts, ca. 1680.

25. « Helvetiorum Reipublicae Cantones XIII; ut et Faederata Rhaetia; Quique Iis Socii, ac Subditi: Adjunctis unà Comitatus Vallesiae, et Neocomi ». 48x57. G. Valk, ca. 1680.
26. « L'Helvetia o' Paese de Svizzeri con li Stati, che sono à medesimi Collegati, e Soggetti. Diuisa ne suoi Tredici Cantoni, et altre Iurisdictioni ». 41x54. G. Cantelli da Vignola, 1686.
27. « La Suisse Divisée en ses Treze Cantons, Ses Alliez & Ses Sujets ». 44x56. H. A. Jaillot, 1692.
28. « Helvetia Rhaetia, Valesia. Das Schweitzerland, ein von Gott gesegneter Freyheit und Friedenssitz und der Mitverpündten Vatterland ». 51x73. H. L. Muoss, 1698.
29. « Les XIII Cantons des Suisses, Leurs Alliez et Leurs Sujets ». 22x31. N. de Fer, 1703.
30. « Carte Generale Des Treize Cantons Suisses Et Des Differents Etats De Leur Dependence. Ainsi Que La Pluspart Des Etats Qui Leur Sont Voisins Et Aliez ». 44x49. H. A. Châtelain, 1708.
31. « Helvetia divisa in tredecim Cantones, sive Regiones... cum foederatis Regionibus... ». 45x58. G. e L. Valk, 1709(o ca. 1702?).
32. « Potentissimae Helvetiorum Reipublicae Cantones Tredecim cum Foederatis et Subjectis Provinciis ». 46x54. J. B. Homann, 1714. Vedi A 11.2.
33. « Les Suisses Leurs Sujets Et Leurs Alliez ». 46x66. N. de Fer, 1715.
34. a. « Carte de Suisse où sont les Cantons de..., les Alliez qui sont... ». 45x61. G. Delisle, 1715.
 b. Altra edizione della stessa carta « Nova Helvetiae, Foederatarumque cum ea, nec non subditarum Regionum Tabula ». 43x58. J. Covens e C. Mortier, 1730. Altra edizione di R. e J. Ottens.
35. « Switzerland and the Country of the Grisons Wherein is Described the XIII Switz Cantons with their Allies &c... ». 37x48. J. Senex, 1721.
36. « Helvetia cum Subditis & Sociis Helvet. ». 26x32. Chr. Weigel. In « Von dem Regiment Der Lobl. Eydgenosschaft Zwey Bücher... ». J. Simler. Zurigo, 1722.
37. « Nova totius Helvetiae cum suis Subditis ac Sociis Tab. Geogr. ». 47x55. M. Seutter, 1730.
38. « Nuova Carta dei XIII Cantoni degli Svizzeri insieme coi loro Alleati e Sudditi ». 25x32. S. Salmon, 1742.
39. « A New & Accurate Map of Switzerland with its Allies and Subjects ». 20x21. E. Bowen, 1744.
40. « Les Suisses, Leurs Alliez; Avec les Sujets des Suisses, et des Alliez ». 44x57. Tillemon, 1746.

41. « Die Republic Schweiz mit ihren Unterthanen und Bundsgenossen ». 15x20. J. G. Schreiber, 1749.
42. « Helvetia Tredecim Statibus Liberis quos Cantones vocant composita. Una cum foederatis & subjectis Provinciis ». 40x51. T. Mayer, 1751. Anche edizione in formato ridotto, stesso titolo. 22x25.
43. « De La Suisse ». 30x32. J. Palairer, 1754.
44. « Carte de la Republique des Suisses où sont distingués les 13 Cantons et leurs alliés, les Sujets de ces Cantons et ceux de leurs alliés ». 46x59. R. de Vaugondy, 1756.
45. « La Suisse divisée en ses XIII Cantons et ses Alliés ». 26x37. G. A. Rizzi-Zannoni, 1762.
46. « Carte des XIII. Cantons Suisses leurs Alliés et leurs Sujets ». 33x42. Bourgoin, 1766.
47. « Carte de la Suisse où sont Les Treize Cantons, Leurs Alliés, Et Leurs Sujets ». 49x65. F. Grasset, 1769.
48. a. « A New Map Of Switzerland Divided Into The Thirteen Cantons with Their Allies & Their subjects ». 47x64. S. Dunn, 1774. Altra edizione di Laurie & Whittle, 1794.
 b. « Switzerland. Divided into Thirteen Cantons with their Subjects and their Allies ». 26x36. S. Dunn, 1774.
49. « Carte de la Suisse ». 45x69. W. Coxe, 1776.
50. « Nouvelle Carte De La Suisse dans laquelle sont exactement distingués les Treize Cantons, Leurs Alliés et Leurs Sujets ». 61x82. W. Faden, 1776.
51. « La Suisse divisée En Ses Treize Cantons Et Ses Alliés ». 42x53. R. Bonne, 1778. Altra edizione, stesso titolo. 29x43. 1771.
52. « Nova Helvetiae Tabula Geographica Illustrissimis et Potentissimis Tredecim Cantonibus Confoederatis et Subjectis Provinciis consistentis ». 46x56. F. Lotter, ca. 1780.
53. « L'Elvezia divisa ne' suoi tredici cantoni e suoi Alleati ». 3 carte. 30x39. A. Zatta, 1781.
54. « Carte Générale de la Suisse ». 31x43. J. de Clermont, 1781.
55. « Carte Générale de la Suisse ». 40x55. In « Dictionnaire historique politique et géographique de la Suisse », Barde, Manget & Comp. Ginevra, 1788. Altra edizione della carta, corretta da D. Buache, di F. Monti.
56. « Carte Physique et Politique De La Suisse ». 31x41. E. Mentelle, P.G. Chanlaire, 1795.

57. « La Parte Orientale (e Occidentale) Dei Tredici Cantoni Svizzeri e Loro Alleati ». 2 carte. 44x30. G.M. Cassini, 1796.
58. « Karte von der Schweiz. Nach Faden ». 54x70. F.J.J. von Reilly, 1796.
59. « A New Map of Swisserland, divided into its Cantons and Dependencies, including the Grisons &c. &c. ». 43x49. J. Cary, 1799.
60. « Carte Generale De La Suisse suivant ses nouvelles divisions, qui comprennent les ci-devant XIII. Cantons, leurs Alliés et Sujets, et forment actuellement La Republique Helvetique Une Et Indivisible ». 45x63. Chr. de Mechel, 1799.
61. « Nouvelle Carte Hydrographique et Routière de la Suisse ». 54x85. J.H. Weiss, 1800.
62. « Carte Generale Hydrographique et Routière de la Suisse ». 54x85. Meyer, levé et dessiné par J.H. Weiss, 1802.

C. Autori e editori delle carte del Grigioni

Si veda l'appendice A.

Aa, Pieter van der. 1659-1733. Leida. A 24
 Albrecht, Ignaz. A Vienna dal 1780, + 1802. A 15
 Allard, Carel. 1648-1709. Amsterdam. A 4.5.1.
 Bianchi, Giovanni Paolo. A Milano dal 1621 al 1646. A 5
 Blaeu, Willem Janszoon. 1571 - Amsterdam 1638. A 4.4.2.
 Campell, Ulrich. Susch ca. 1510 - Tschlin ca. 1582. A 2
 Châtelain, Henri-Abraham. 1684-1743. Amsterdam. A 9
 Cluverius o Klüwer, Philipp. Danzica 1580 - Leida 1623. A 4, A 6, A 10.2
 Coronelli, Maria Vincenzo. 1650-1718. Venezia. A 8
 Covens, Johannes. 1697-1774. Amsterdam. A 22c
 Elwe, Ian Barend. A Amsterdam dal 1785 al 1809. A 14
 Fauche, Samuel. 1732-1802. Neuchâtel. A 20
 Geelkerken, Nicolaas. Scherpenzeel, + 1656. A 4.1, A 4.3.1, A 6
 Gruner, Gottlieb Sigmund. Trachselwald 1717-1778. A 21
 Guler von Wyneck, Johann. Davos 1562 - Coira 1637. A 3
 Hamersveldt, Evert Sijmonszoon. 1591 - dopo 1648. Amsterdam. A 4.4,
 A 4.5
 Hirzgarter, Matthias. Zurigo 1574-1653. A 3
 Hofmeister, Johannes. 1721-1800. Zurigo. A 22a
 Homann, eredi. J.M. Franz, J.G. Ebersperger et al. Norimberga. 1730-
 1813. A 11.2
 Hondius, Jodocus junior. 1593-1629. Amsterdam. A 4.4.1
 Hudson, Pierre. L'Aia. A 10.2.1
 Jaillot, Charles-Hubert-Alexis. 1632 - Parigi 1712. A 19

- Janssonius, Johannes. Arnheim 1588 - Amsterdam 1664. A 4.3.2, A 4.5.1, A 7.1
- Keyser, Jacob. Almelo, 1.a metà 18° sec. A 10.2.2
- Langeveld, D.M. A Amsterdam nel 1787-1798. A 14
- Luffman, John. ca. 1776-1820. Londra. A 16
- Lugtenburg, Johannes van. A 10
- Mechel, Christian von. Basilea 1737 - Berlino 1817. A 17
- Mercator, Gerard. Rupelmonde 1512 - Duisburg 1594. A 18
- Meyer, Johann Rudolf. Aarau 1739 - Aarau 1813. A 23
- Mezger, J.J. A 12
- Mortier, Cornelis. 1699-1783. Amsterdam. A 22c
- Mortier, David. Amsterdam 1673 - ca. 1728. A 10.2.1
- Müller, J.C. (eredi di Homann). A 12
- Ottens, Reinier. 1698-1750. Amsterdam. A 10.2.2, A 4.5.2
- Reilly, Franz Johann Joseph von. 1766-1820. Vienna. A 15
- Sauzet, Henri du. Amsterdam. A 7.1
- Schenk, Petrus. Elberfeld 1660 - Amsterdam 1718/19. A 4.5.2. A 22b
- Scherer, Leonhard. Zurigo. A 3
- Scheuchzer, Johann Jakob. Zurigo 1672 - Zurigo 1733. A 20, A 22, A 24
- Schmid von Grünegg, Christof. Ilanz 1671 - Maastricht 1730. A 10.2, A 14
- Seutter, Georg Matthäus. 1678-1757. Augsburg. A 11.1
- Silbereisen, Andreas. 1673-1766. Augsburg. A 11.1
- Simen, Johann. Della Val di Reno (?). A 10.1
- Smith, Guil. Amsterdam. A 20
- Sparke, Michael. Londra. A 7.2
- Sprecher von Bernegg, Fortunat. Davos 1585 - Coira 1647. A 4
- Stumpf, Johannes. Bruchsal 1500 - Zurigo 1578. A 1
- Swardt, Dirck Cornelissen. Nato ca. 1600. Amsterdam. A 7.1
- Valegius o Valesio, Francesco. Nato a Bologna ca. 1560. A 4.2
- Valk, Gerard. 1651/2 - 1726. Amsterdam. A 4.5.2
- Visscher, Claes Janszoon. Amsterdam 1587-1652. A 4.3.2
- Waesbergen, Johannes van. A Amsterdam. + 1681. A 7.1
- Walser, Gabriel. Wolfhalden 1695 - Berneck 1776. A 11
- Weiss, Johann Heinrich. Strasburgo 1759-1826. A 23
- Wetstein, R. & J. Amsterdam. A 20
- Zingg, Adrian. San Gallo 1734 - Lipsia 1816. A 21

Elenco delle illustrazioni

1. Tschudi, 1538 (ed. 1560). B 1.
2. Münster, 1540. B 2a.
3. Stumpf, 1548. B 4.
4. De Yode, 1578 (ed. 1593). B 8.
5. Mercator, 1589. A 18a.
6. Sprecher/Cluverio, 1618. A 4.1.1.
7. Baudoin, 1625. B 13.
8. Gyger, 1657. B 15c.
9. Hautt, 1641. B 17.
10. Valk, ca. 1680. B 25.
11. Cantelli da Vignola, 1686. B 26.
12. Jaillot, 1701-3 (ed. 1717). A 19.
13. Schmid v. Grüneck, 1716. A 10.2.1.
14. Scheuchzer, 1721-30 (1712). A 22c.
15. Delisle, 1730 (1715). B 34b.
16. Walser, 1740-2. A 11.1.
17. Vaugondy, 1756. B 44.
18. Faden, 1776 (ed. 1792). B 50.
19. De Mechel, 1802. A 17.
20. Meyer, 1800/2. A 23.

Le fotografie sono di L. Jäggli, Photostudio, Lugano. Fig. 13: Photo Caspar, Coira, carta della Biblioteca Cantonale. Ringraziamo il dott. C. Jörg, direttore della stessa, per l'autorizzazione a riprodurre parzialmente questa carta.